

## Mattarella: «Lavorare non è morire, non stiamo facendo abbastanza»

«Lavorare non è morire», potrebbe sembrare una frase a effetto detta nell'eccezionalità di una tragedia e invece il capo dello Stato sceglie di scriverla in un messaggio proprio per marcare la pericolosa frequenza con cui continuano ad avvenire gli incidenti. È recente il ricordo e il trauma per gli operai morti sui binari di Brandizzo, in Piemonte, i video di come si svolgevano i lavori, la pericolosità di quel cantiere, gli ultimi istanti e poi il racconto dei familiari. Insomma, se prima gli incidenti erano un fatto drammatico ma quasi non vissuto, oggi con i video e i social, i nostri occhi si avvicinano a quei drammi, alle lacune sulla sicurezza e forse porteranno a una maggiore consapevolezza su quanto sia fondamentale il rispetto delle regole. Ecco, è la consapevolezza l'obiettivo delle parole scritte da Mattarella in un messaggio alla ministra del Lavoro Calderone proprio in occasione di un corso di formazione per 800 ispettori del lavoro, cioè le sentinelle delle leggi per la tutela e protezione dei lavoratori.

Ed è soprattutto a loro che il capo dello Stato si rivolge. «Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo. Feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire». A segnalare l'importanza che Mattarella dà al tema della sicurezza sul lavoro è stata pure la sua scelta di andare personalmente alla stazione di Brandizzo, aggiungendo una tappa a una sua visita in Piemonte che casualmente era stata programmata proprio nel giorno in cui è avvenuta la tragedia. Una testimonianza umana di dolore per la perdita degli operai ma pure istituzionale per ricordare i valori tutelati dalla Costituzione. «Il nostro Paese - ha scritto ieri - colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della Repubblica. Non è tollerabile perdere una lavoratrice o un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza sul lavoro». Ed ecco poi il richiamo, come fosse una denuncia, sul dover fare di più. «I morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facen-

do non è abbastanza. La cultura della sicurezza deve permeare le istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro. A voi, ispettori tecnici, spetta un ruolo attivo in questo processo di garanzia e di prevenzione». Si rivolge a loro nel giorno dell'avvio di un corso di formazione a cui ha partecipato la ministra Calderone, che dopo il suo intervento ha letto il messaggio di Mattarella. Lei aveva sottolineato come «la presa in servizio degli ispettori tecnici sia di una importanza fondamentale. Un numero che sicuramente dovrà aumentare perché rappresenta uno dei presidi di legalità dello Stato».

—**Li. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA